

PROLOGO
ADESSO

Erano passate già due ore dal momento in cui Katie si era distesa carponi sulle mura della Montagna quando St. George apparve dal cielo, indossando una giacca in pelle da aviatore.

Lei allungò il pugno senza guardare e lui le colpì le nocche con le proprie. Per sei minuti non proferirono parola e lei impiegò quel tempo per terminare la pulizia del fucile. Parte del motivo per cui era volontaria sulle mura era che non era obbligata a parlare con nessuno, e lui questo lo sapeva. Katie finì di pulire l'arma, la ricaricò e si sistemò gli occhiali da sole. Assestò il fucile contro la spalla e finalmente lo guardò.

St. George era sui trentacinque anni, alto un metro e ottanta e atletico, gli occhi chiari nascosti dietro lenti scure. Come molta gente nella Montagna era magro, con un corpo abituato più a sopravvivere che a mangiar bene. Diversamente dalla maggioranza degli altri, però, aveva dei folti capelli castani che gli scendevano sin dietro le spalle. Tagliarli avrebbe richiesto uno sforzo eccessivo, anche lei lo sapeva, e tenerli non gli comportava alcun rischio extra.

“Sei in anticipo”, disse infine Katie.

Lui scosse le spalle. “Giornata lenta. Sto facendo la ronda in senso inverso”.

“A lei non piacerà. È il classico genere di cose che ti mettono nei guai”.

“Forse”.

Katie lanciò un sasso oltre il ciglio cercando di distinguere il rumore che avrebbe fatto toccando il suolo; da sotto infatti saliva un forte rumorio. “Domani uscirai comunque?”

Lui assentì con la testa. “Andiamo di nuovo a nord. Cerchiamo di fare qualcuno degli appartamenti e dei negozi più piccoli verso Los Feliz”. Guardò in basso verso gli ex che camminavano lungo le strade e i marciapiedi. “Bella folla, oggi”.

“Avresti dovuto vederli ieri al varco Van Ness. Ce n’era almeno il doppio”.

“Qualche problema?”

Lei scosse la testa. “Stealth ha autorizzato dieci ronde. Soltanto una è saltata”.

“Una è già abbastanza da mandarla fuori dai gangheri”.

“Infatti era fuori di sé”. Katie guardò le figure che si muovevano sulle strade. Contò due dozzine di ex giù verso Gower. Nove uomini, quindici donne. Solo la notte prima, dopo aver fatto l’amore, aveva avuto un’animata discussione con Derek riguardo al fatto che gli ex si potessero ancora definire in base a un genere.

“Non si accoppiano”, le aveva detto Derek. “Non usano le zone genitali o altro, quindi è inutile chiamarli uomini e donne. Sono solo delle ‘cose’”.

“Dunque se non fai sesso sei una cosa?”

“Beh, se decidi di non fare sesso, no. Ma le pietre non scopano, né le sedie o le coperte - o gli ex... Dunque anche loro sono cose”.

Katie si chiese se St. George stesse scopando con qualcuna o se avesse scelto di non farlo. O se fosse una cosa. Gli eroi ancora tendevano a stare per i fatti loro, anche quelli più socievoli. Comunque, lei si immaginò che sarebbe stato piuttosto fico.

“C’è altro?”

Lei gli allungò il binocolo. “Guarda in direzione della scritta”. Indicò sopra Gower verso le colline, dove ancora troneggiava l’insegna immobiliare¹ più famosa al mondo.

¹ L’insegna con la scritta ‘HOLLYWOOD’ fu ideata nel 1923 per promuovere lo sviluppo immobiliare di quella zona di Los Angeles. Originariamente la scritta era ‘HOLLYWOODLAND’ e l’iniziativa pubblicitaria era destinata a essere di durata limitata nel tempo (un anno e mezzo circa); con l’ascesa però dell’industria cinematografica, essa iniziò a diventare il simbolo della città e questo portò alla decisione di non smantellare l’installazione. Nel 1949 si decise di rinnovare la struttura, rimuovendo il suffisso ‘LAND’ in modo da riflettere il nome del quartiere. [N. d. T.]

Lui stette a guardare a lungo. Vicino alla 'H' c'era un piccolo ovale di oscurità, largo due metri e alto tre. Sembrava un punto cieco delle lenti e faceva sembrare la lettera bianca e strapazzata dalle intemperie un quattro al contrario.

“Midknight?”, chiese Katie.

“Sì”, disse l'eroe. Sospirò e del fumo gli uscì dalle narici. “È sicuramente lui”.

“Che vuoi fare?”

Le restituì il binocolo. “Tienilo d'occhio. Non è pericoloso là sulle colline, ma se scende in città potrebbe fare dei brutti scherzi alle nostre difese notturne”.

“Perché non te ne occupi adesso?”

“Non ne vale la pena, non credi?”

Fu lei adesso ad alzare le spalle. “Un ex morto è un ex in meno”.

St. George fece un lungo, lento respiro. “Te l'ho già detto, non è un pericolo finché rimane lassù. Se viene verso la città, ci libereremo di lui. Fare altro sarebbe una perdita di tempo e di munizioni”.

“Scusami. Era un tuo amico?”

L'aria gli uscì fuori dal naso con uno sbuffo di fumo ancora più grande. “L'ho incontrato solo due o tre volte. Ma era un tipo a posto”.

“Non ti ammosciare o Stealth ti farà fuori”.

Le sue labbra si chiusero in un ghigno ironico. “Ci ha già provato”, aggiunse St. George.

Katie soggignò e si rimise a guardare in basso verso la strada. Proprio sotto di lei uno degli ex di genere maschile, vestito con una giacca elegante tutta insanguinata, stava sbattendo la testa contro il muro della Montagna, cercando di camminare attraverso il cemento. “Vai verso Melrose adesso?”

“Sì”, disse l'eroe. “Devo dire qualcosa a Derek?”

“Digli solo che è un idiota e che ha torto”.

“Gliel'avrei detto comunque, ma lo farò”.

Lei accennò un saluto militare. St. George prese una breve rincorsa sull'elastica carta catramata e si lanciò di nuovo in aria. Si allontanò volando lungo il muro, in direzione del varco che si trovava a qualche isolato di distanza verso est.

Katie si risistemò contro il globo sovradimensionato e si mise a guardare gli esseri dal passo infermo giù nella strada. L'elegante ex di prima era riuscito a voltarsi. Strascicava le spalle contro il muro e a ogni passo la testa sbatteva nuovamente contro il cemento mentre scendeva con il suo clic clac lungo il marciapiede.

“Il sogno di Hollywood”, disse lei sospirando e si rimise nuovamente l'arma sulla spalla.